

Il bimbo ebreo e le scuse mancate «Perché nessuno ha detto basta?»

Livorno, il papà del 12enne aggredito

L'indagine

di **Giusi Fasano**

DALLA NOSTRA INVIATA

CAMPIGLIA MARITTIMA (LIVORNO)

Da qualunque parte la si guardi questa storia fa tristezza. Ed è quantomai cupa oggi, nel Giorno della Memoria che ricorda la Shoah, lo sterminio del popolo ebraico.

C'è un bambino di 12 anni che torna a casa mesto e in lacrime, corre in cucina, si toglie il giaccone e con la spugna per i piatti strofina macchie di sputi.

C'è un padre che non crede a quel che sente mentre il piccolo gli racconta che «quelle mi hanno preso a calci e pugni, ma io non le conosco nemmeno. Mi sputavano addosso. Una mi ha detto: ebreo di merda, devi morire nel forno».

Poi ci sono «quelle», le due ragazzine di questa storia triste. Una di loro non ha nemmeno 13 anni, quindi anche per lei la parola bambina è più adeguata; l'altra ne ha compiuti 14 da poco.

Infine ci sono i quattro testimoni, pure loro ragazzetti. «Non dico intervenire fisicamente, ma possibile che a nessuno sia venuto in mente almeno di dire: cosa state facendo? Fermatevi! Niente. Hanno guardato e basta», è l'amarrezza del padre del bimbo ebreo.

Tutto questo avveniva domenica pomeriggio a Venturina Terme, una frazione di Campiglia Marittima (Livorno). È da domenica a oggi non risulta che i genitori delle due ragazzine abbiano fatto nessuna contromossa, chiamamola così: né chiedere scusa, né smentire il racconto del bambino e nemmeno firmare una controdenuncia (come vorrebbero i racconti da bar a Venturina) dopo quella presentata dal papà del bambino.

Lui, il padre, si dice commosso dall'affetto che sta ricevendo: «Scalda il cuore», commenta. «Quello che rimarrà di questa storia non è il ricordo dei lividi, che passeranno. È qualcosa di più profondo: è la ferita dell'anima che mi preoccupa. Lui quelle due ragazze le aveva già viste in passato ma sapeva appena i loro nomi. È cominciato tutto con uno "stai zitto tu, che mi da noia la tua voce". Quando siamo tornati dal pronto soccorso mi ha chiesto: babbo, ma se poi vado al giardino e le rivedo? Ecco, questo è il risultato: la paura. Ho deciso di denunciare perché non è più tollerabile, nel 2022, una cosa del genere. Né verso un ebreo né verso un musulmano o un gay. Basta».

La procura dei minori di Firenze ha aperto un'inchiesta per lesioni aggravate dalla finalità di razzismo: una delle due ragazzine non è però imputabile essendo minore di 14 anni, anche se il caso sarà quasi certamente segnalato ai servizi sociali per una indagi-

ne sulle condizioni socio-familiari. I carabinieri di Piombino hanno raccolto le testimonianze dei ragazzini che hanno assistito alla scena e il loro racconto «è compatibile», per dirla con le parole di un inquirente con quello del bambino insultato e picchiato. Dell'aggressione, tra l'altro, esiste anche un video (senza audio), estratto dalle telecamere di sorveglianza. Si vede la zuffa (durata pochi secondi) e poi il gruppo che si divide e si allontana mentre il bambino scappa.

Il 27 gennaio — oggi — è la data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz. Chissà se lo sanno le due piccole protagoniste di questa storia triste. Chissà se hanno mai sentito parlare di persecuzione, di leggi razziali, di deportazione. E soprattutto: chissà se i loro genitori gliene hanno parlato adesso, in questi giorni di accuse e di finto anonimato, in questi luoghi in cui tutti sanno tutto, indirizzo compreso. «È gente perbene, non crocifiggetela», si raccomanda una signora che indica la casa della quattordicenne. Nella palazzina dove vive non apre nessuno fino a sera. Per la più piccola, invece, parla davanti al cancello una donna che non dice chi è: «Aspettiamo che si chiarisca tutto. La famiglia parlerà al momento opportuno».

Nessuno osa sperare che sia stasera, alla fiaccolata organizzata a Venturina dalla sindaca Alberta Ticciati e dalla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lesioni e razzismo

La Procura dei minori ha aperto un'inchiesta sulle due ragazzine di 12 e 14 anni

Il video

Le immagini mostrano la zuffa di pochi secondi, poi il ragazzino scappa dal gruppo



A Firenze
Anna Frank nel murale inaugurato ieri all'omonima scuola
(Ansa/Claudio Giovannini)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994